



Sassuolo:

cenni storici

LINEA DEL TEMPO

980

**IL BORGO DI
SASSUOLO VIENE
CITATO PER LA
PRIMA VOLTA IN
UN ATTO
NOTARILE**

1039

**SASSUOLO ENTRA A FAR PARTE DEI
DOMINI DI BONIFACIO DI CANOSSA**

1076

**SASSUOLO PASSA
LLA FIGLIA DI
BONIFACIO:MATIL
DE DI CANOSSA**

1115

**SASSUOLO OTTIENE
L'INDIPENDENZA DA
MODENA E DAI
SOVRANI DI TOSCANA**

1178

**SASSUOLO SI ALLEA A
MODENA**

1191

**UN DOCUMENTO
ATTESTA CHE
SIGNORI DI
SASSUOLO SONO I
DELLA ROSA**



1373
**MANFREDINO DELLA
ROSA VIENE
SCONFITTO DAGLI
ESTENSI DI FERRARA,
CHE DIVENTANO
SIGNORI DI SASSUOLO**



1499
**ERCOLE I D'ESTE CEDE
SASSUOLO AI PIO,
SIGNORI DI CARPI**

1599
**MUORE MARCO III PIO E
SASSUOLO RITORNA
SOTTO I DOMINI
ESTENSI**

1796
**SASSUOLO VIENE
OCCUPATA DALLE
TRUPPE NAPOLEONICHE
ED ENTRA A FAR PARTE
DELLA REPUBBLICA
CISALPINA**



1861
**PROCLAMAZIONE DEL
REGNO D'ITALIA**

1814
**SCONFITTO NAPOLEONE,
GLI ESTENSI RIPRENDONO
POSSESSO DEL PROPRIO
DUCATO**



1859
**IL DUCA FRANCESCO V ABDICA E PONE FINE
AL DOMINIO ESTENSE DI SASSUOLO**



LA SIGNORIA DEI DELLA ROSA

Dai De Magreda ebbe origine il Casato dei territorio sino alla fine del '300 quando passò migrarono tra Nord e Centro Italia. Tra i possedevano vi furono quello di Montegibbio,

Quando Sassuolo passa sotto il loro per meglio difendere il territorio.

I documenti dell'epoca, infatti, ci raccontano rocche. Lo stemma della famiglia presenta un rosa, probabilmente rappresentanti i sei



Della Rosa o da Sassuolo che dominò quel agli Estensi. Da quel momento i Della Rosa numerosi Castelli che i Della Rosa Montebaranzone e Dinazzano.

dominio, sono loro a far ingrandire il fortilizio

che nel 1284 il castello era già formato da tre leone, simbolo di forza, circondato da sei castelli di cui vantavano la proprietà.

**IL
DEGLI
Gli**

Signori di Sassuolo ne 1337, quando sconfissero e misero in carcere Manfredino della Rosa .

Fino alla perdita di Ferrara per gli Estensi i possedimenti di Sassuolo, Modena e zone limitrofe non rappresentavano il fulcro del loro ducato. Affidarono, infatti, a PODESTA' il governo della città di Sassuolo.

Il marchese Borso d'Este, però, si interessò particolarmente al borgo di Sassuolo e, data l'aria salubre e la bellezza del territorio, ne fece luogo di villeggiatura. Borso fece trasformare l'antica rocca in una vera e propria residenza signorile: chiamò a Sassuolo



**PRIMO
DOMINIO
ESTENSI**

**Estensi
divennero**



artisti di valore tra cui Niccolò dell'Abate che abbellirono con i loro affreschi le varie stanze del castello.

A lui si deve la realizzazione su una torre dell'affresco della Madonna del Merlo, oggi conservato nella San Giuseppe a Sassuolo.

Pare fosse stata realizzata dall'artista Calori.

Si racconta che nel 1452 il fiume Secchia ruppe i propri argini e per proteggere la Rocca il marchese Borso fece dipingere su un merlo del castello l'immagine di una Madonna, affinché lo proteggesse. Qualche anno dopo, una nuova piena provocò la distruzione di una parte delle mura e l'affresco della Madonna cadde nelle acque. Venne però ritrovato intatto e da quel giorno gli abitanti di Sassuolo venerano quella Madonna col nome di *Madonna del Merlo*.

LA SIGNORIA DEI PIO

Giberto II (nipote di Giberto I) e il cugino Alberto III Pio si contendevano da tempo il dominio totale della città di Carpi.



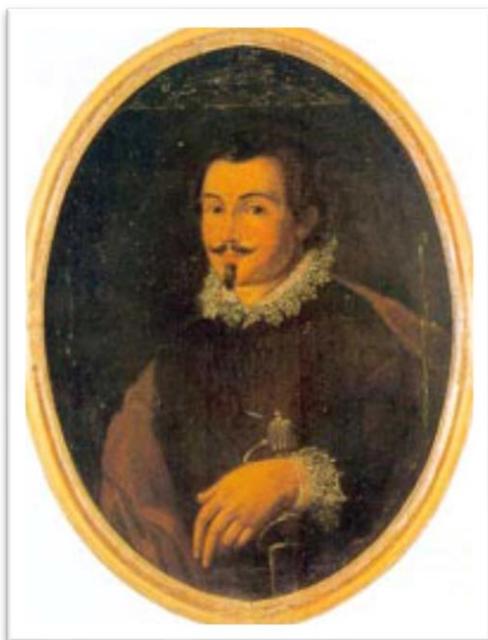
Essendo vassalli degli Este si videro costretti a chiedere il loro intervento per risolvere il problema.



Il duca Ercole I nel 1496 deliberò con un LODO che Gilberto cedesse la sua parte di feudo agli Este e ricevesse in cambio

L'INVESTITURA A SIGNORE DI SASSUOLO.

Il ramo di Giberto Pio assunse la signoria di Sassuolo per la durata di un secolo, fino a quando cioè, Marco III Pio, pronipote di Giberto, morì in un attentato, probabilmente ordito dal nuovo



duca di Modena **Cesare d'Este,**
il 10 novembre 1599.



In seguito alla morte di Marco Pio,
che era sposato a Clelia Farnese
ma

senza eredi diretti, il duca Cesare
potè restaurare, dopo un secolo, il

dominio diretto della casa d'Este su
Sassuolo, privando dei suoi diritti lo
zio di Marco Pio, Enea Pio.



IL LODO E' UNA SENTENZA

IL SECONDO DOMINIO ESTENSE

Gli Este scelsero Sassuolo come luogo di villeggiatura. In particolare il duca **Cesare d'Este insieme alla moglie e ai figli soggiornava frequentemente nella Palazzina della Casina per beneficiare dell'aria salubre che si respirava. Egli, dopo aver perduto Ferrara, riprese possesso del feudo di Sassuolo e stabilì a Modena la nuova capitale del ducato. Nel 1603 Il nuovo governatore estense **Paolo Brusantini** diceva di Sassuolo:**



Sassuolo (è) Metropoli dello Stato ... la terra è ben habitata, ci ha di buone Case, et gli huomini sono di buono ingegno, et a ciò che si mettono riescono atti ...

Dobbiamo al duca **Francesco I d'Este**, che governò dal 1629 al 1658, la trasformazione dell'antico castello in lussuosa residenza barocca: incaricò l'architetto **Bartolomeo Avanzini** per la realizzazione, l'apparato decorativo fu affidato a grandi artisti come Mitelli e Colonna e gli affreschi furono commissionati al pittore francese **Jean Boulanger**.

Le tele ad artisti quali il Guercino e Salvator Rosa.

I successori di Francesco I contribuirono ulteriormente all'abbellimento del Palazzo Ducale e del paese intero, specialmente **Francesco III (1737-1780)**, che si occupò anche della costruzione della via Vandelli, utilizzata come collegamento con la **Toscana** e poi sostituita dalla via Giardini.

Nel 1753 il duca, infatti, proclamò Sassuolo "Terra Nobile". L'architetto veneziano **Pietro Bezzi** venne

incaricato di risistemare completamente il Palazzo-Giardino, secondo il nuovo gusto settecentesco.

Sassuolo era all'epoca un importante centro economico : già dal '500 vi si svolgeva una fiera e prospere erano numerose attività artigianali. Esistevano due piazze: Piazza Grande e Piazza Piccola , fulcro delle attività commerciali, e importanti via di comunicazione con la montagna e i paesi limitrofi.

L'EPOCA NAPOLEONICA

14 NOVEMBRE 1796

LA CITTA' DI SASSUOLO VIENE
OCCUPATA DALLE TRUPPE
NAPOLEONICHE

SASSUOLO E' DIVISA
TRA FILOFRANCESI
E ANTIFRANCESI

SITUAZIONE
ECONOMICA
DIFFICILE



1814

CONGRESSO DI VIENNA:
GLI ESTE RIPRENDONO
POSSESSO DEL DUCATO

1830

LA POPOLAZIONE OSTEGGIA IL
DUCA FRANCESCO IV POICHE'
VUOLE L'UNITA' D'ITALIA: CIRO
MENOTTI VIENE GIUSTIZIATO

11 GIUGNO 1859

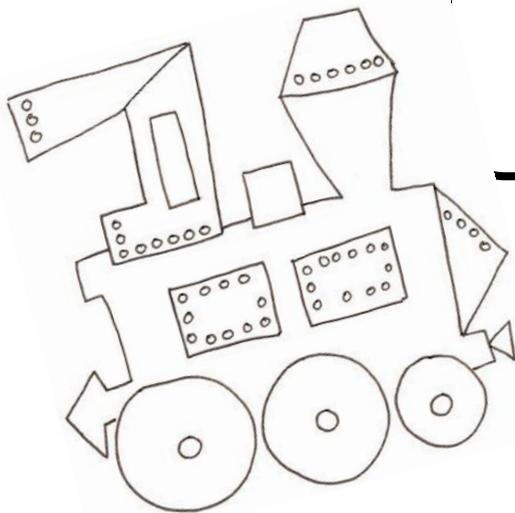
IL DUCA FRANCESCO V
ABDICA: FINE DEL
DOMINIO ESTENSE

Nel periodo successivo all'unità d'Italia Sassuolo ha una forte ripresa economica.

Vengono effettuati importanti interventi edilizi che ne facilitarono la comunicazione : tra il 1860 ed il 1902 la giunta comunali progettò la realizzazione del ponte Sassuolo-Veggia sul fiume Secchia (1872) e una strada che collegasse il paese con la frazione collinare di Montegibbio.

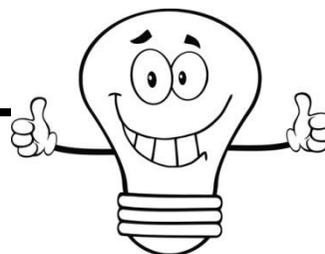
1883

**Viene costruita la ferrovia
che collega Sassuolo a
Modena**



1892

**Viene costruita la ferrovia che collega Sassuolo
a Reggio Emilia**



**All'inizio del 1900 vengono
effettuati importanti lavori
pubblici: arriva la luce
elettrica e la linea telefonica**



SASSUOLO TRA LE DUE GUERRE MONDIALI E LA RESISTENZA

ALLO SCOPPIO' DELLA I GUERRA MONDIALE SASSUOLO ERA UN CENTRO ECONOMICO BEN SVILUPPATO.

LA GUERRA SEGNO' UNN ARRESTO DELLE PRINCIPALI ATTIVITA'.

CON L'AVVENTO DEL FASCISMO ANCHE SASSUOLO VENNE TRAVOLTA DAI TRISTI EVENTI CHE CONTRATTISTINERO QUELL'EPOCA.

IN PARTICOLARE DOPO LA CADUTA DEL FASCISMO A SASSUOLO SI CREARONO NUCLEI PARTIGIANI CHE OPERAVANO NELLA MONTAGNA REGGIANA (RICORDIAMO L'ECCIDIO DI MANNO).

IL QUARTIERE DI BORGO VENEZIA NEL '45 VENNE BOMBARDATO COME DEL RESTO IL PONTE DEL SECCHIA, IMPORTANTE VIA DI COMUNICAZIONE CON LA MONTAGNA.



TRA LE FIGURE PIU' NOTE DELLA RESISTENZA SASSOLESE VALE LA PENA RICORDARE:

OTTAVIO TASSI E NORMA E GIUSEPPE BARBOLINI.



Norma Barbolini nasce a Sassuolo il 3 marzo 1922. E' stata una partigiana italiana, di grande importanza per la Resistenza in Emilia. Seguì nel 1943 il fratello Giuseppe in montagna come staffetta partigiana. Quando Giuseppe rimase ferito a Cerré Sologno, durante uno scontro con i nazifascisti, Norma lo sostituì nel comando della brigata partigiana *Ciro Menotti (brigata Barbolini)* della Divisione Modena Armando.

Nel dopoguerra tornò al suo lavoro in fabbrica, ma fu anche nominata capitano dell'esercito italiano e fece parte del Comitato provinciale dell'ANPI. Nel 1946 diventò assessore del comune di Sassuolo. Partecipò attivamente all'Unione Donne Italiane. E' morta a Modena il 14 aprile 1993

Una sua intervista è disponibile all'interno del film documentario *La donna nella Resistenza* di Liliana Cavani del 1965.



Le Donne nella Resistenza

LE CORAGGIOSE DONNE DI BUDRIONE, FOSSOLI E MIGLIARINA

Esempio di determinazione e coraggio. Chiedevano il rilascio degli uomini catturati dai tedeschi. E hanno vinto la loro battaglia

Nella mattinata del 12 febbraio 1945 i nazifascisti operarono un rastrellamento nelle località di Fossoli Budrione e Migliarina, catturando una sessantina di ostaggi. Nel corso del rastrellamento rimase ucciso il comandante partigiano di Rio Saliceto, Soave Sabbadini.

I rastrellati furono incolonnati ed avviati verso Correggio. Immediatamente entrarono in azione le staffette di quelle località. In poco tempo riuscirono a radunare alcune centinaia di donne che affiancarono la colonna dei prigionieri reclamandone a gran voce la liberazione. E non desistettero dal loro intento neppure quando, all'altezza di Mandrio, i tedeschi preoccupati del sempre più crescente numero delle manifestanti, spararono su di esse, ferendone quattro. Fra le quali, le staffette partigiane Zelmira Marchi e Bruna Malavasi.

Le donne si ricomposero a Correggio, determinate ad ottenere la liberazione degli ostaggi rastrellati. Anche quando, alla sera, quattro giovani, individuati come partigiani, furono prescelti per una rappresaglia immediata e quindi fucilati in località «Ponte Nuovo». La si-

tuazione ormai precipitava. La staffetta Maria Allegretti, racconta che il giorno dopo, di buon'ora molte altre donne erano accorse a Correggio, sia per portare indumenti e generi di conforto ai prigionieri, sia per continuare la protesta contro i nazifascisti.

Indicata dai militi fascisti, quale animatrice della protesta, venne arrestata e sottoposta ad ogni forma di pressione e intimidazione per indurla a desistere.

Maria continuava a ripetere, a chi la interrogava, che gli uomini catturati erano innocenti, e che erano indispensabili per portare avanti i lavori nei campi e nelle stalle. Venne minacciata di essere internata e addirittura di morte, ma non si piegò alle intimidazioni. Dopo tre giorni venne rilasciata.

Vennero rilasciati anche i rastrellati, in due scaglioni. Solo allora anche le donne di Budrione, Fossoli e Migliarina, che per tanti giorni erano rimaste a Correggio, incuranti del pericolo, a reclamare la liberazione dei loro uomini rientrarono alle loro case.

Avevano vinto la loro battaglia di resistenza.

L.T.



Tre donne del distacco femminile "Gabriella Degli Esposti" impegnato nella primavera del '45 sull'Appennino Modenese.

IL FASCISMO CONTRO LE DONNE

Nel Maggio del 1927 Mussolini proclama:

l'Italia, in tempi rapidi, deve raggiungere una popolazione di 60 milioni. 40 milioni di italiani non sono niente di fronte ai 90 milioni di tedeschi o ai 200 milioni di slavi.

Se non realizziamo questo obiettivo, non avremo mai un impero.

E saranno le donne a pagarne il prezzo più alto.

Per ottenere che la donna si trasformi «felicitemente» nell'angelo del focolare, tutta casa e figli, si attuano una serie di interventi restrittivi nei confronti della donna, privandola dei propri diritti di lavoratrice e di cittadina. Così i salari delle donne vengono ridotti d'autorità del 50% nelle fabbriche e del 30% negli uffici. Alla donna viene negato il diritto al voto.

Alle donne viene proibito di esercitare la funzione di Presidente nelle scuole superiori; vengono escluse dalle ultime classi dei licei.

Vengono introdotte nuove leggi in base alle quali la donna, anche nel caso di una «malaugurata» separazione, deve restare fedele al marito. Tutti i beni della moglie passano al marito.

Per l'uccisione della moglie, figlia o sorella, in difesa dell'«onore della famiglia», la pena non potrà mai essere superiore ai 7 anni di carcere.

Il regime introduce la politica dei premi in denaro e dei pacchi dono a tutte le famiglie numerose, realizzando una sempre maggiore dipendenza della famiglia dai «sussidi» di Regime.



LA LIBERAZIONE

SASSUOLO VENNE LIBERATA IL 23 APRILE 1945 DALLA FORÇA EXPEDICIONARIA BRASILEIRA .

FEB

La Força Expedicionária Brasileira (in italiano "Forza di Spedizione Brasiliana"), conosciuta con l'acronimo FEB, è stata la forza militare **brasileana** che ha combattuto a fianco degli **Alleati in Italia**, durante la **seconda guerra mondiale**.

La FEB adottò il motto e il conseguente logo:

"Il cobra sta fumando" citando una frase pronunciata dal presidente brasiliano **Getúlio Vargas**, durante un discorso. Vargas aveva affermato:

"E' più facile che un serpente fumi che il **Brasile** entri in guerra".



Nel 2014 è stato inaugurato un **cippo** dedicato alla FEB a Sassuolo nella rotatoria tra la Circonvallazione e viale della Pace.





CITTÀ DI SASSUOLO
CULLA DELLA RESISTENZA

ONORE E GLORIA
A GIUSEPPE ROSSI

EROE E MARTIRE DELLA LIBERTÀ

E AGLI EROI "C.D.I."

"LONGHI" GIUSEPPE LONGHI

"PIPPÒ" GIUSEPPE PIPOZZI

"BALILLA" GIUSEPPE BALILLA

"TOM MIX" GIUSEPPE TOMMASETTI

PER IL SUO 70°

NEL 70°

PER IL SUO 70°

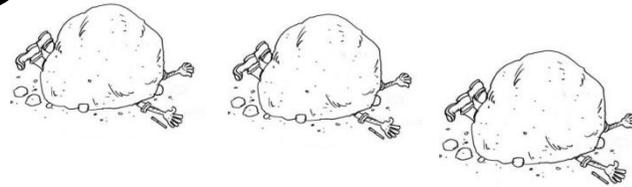
8 - 9 - 1943 3 - 3 - 1944 23 - 3 - 2014

SASSUOLO

IL NOME SASSUOLO E' UN
TOPONIMO

UN TOPONIMO E' IL NOME
PROPRIO DI UN LUOGO
GEOGRAFICO

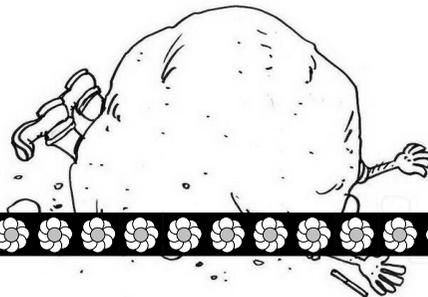
LA TOPONOMASTICA FA PARTE DELL'
ONOMASTICA, CHE STUDIA L'ORIGINE
DI UN NOME PROPRIO



DERIVEREBBE DA PETROLIO , CHE
ABBONDAVA A SASSUOLO E CHE
VENIVA CHIAMATO "OLIO DI SASSO"

I toponimi
propriamente detti,
cioè i nomi di paesi e
città, hanno
generalmente origine
o da una
caratteristica
geografica locale o da
un nome di persona (il
fondatore, il
proprietario di un
antico fondo, ecc).

DUE SONO LE
IPOTESI PER
SPIEGARE IL
SIGNIFICATO DEL
TOPONIMO



DERIVEREBBE DALLAPAROLA LATINA *Saxolum*, che è
composta da:

saxum (che significa sasso) e solum nel senso di
"terreno,luogo".

QUINDI: "terreno o luogo sassoso". SE INVECE SI INTENDE
"solum" NEL SENSO DI "solo" ALLORA "*Saxolum*"
SASSOSO NEL TERRENO OCCUPATO DAL FIUME
SECCHIA E DOVE SI SAREBBE INSEDIATI I PRIMI

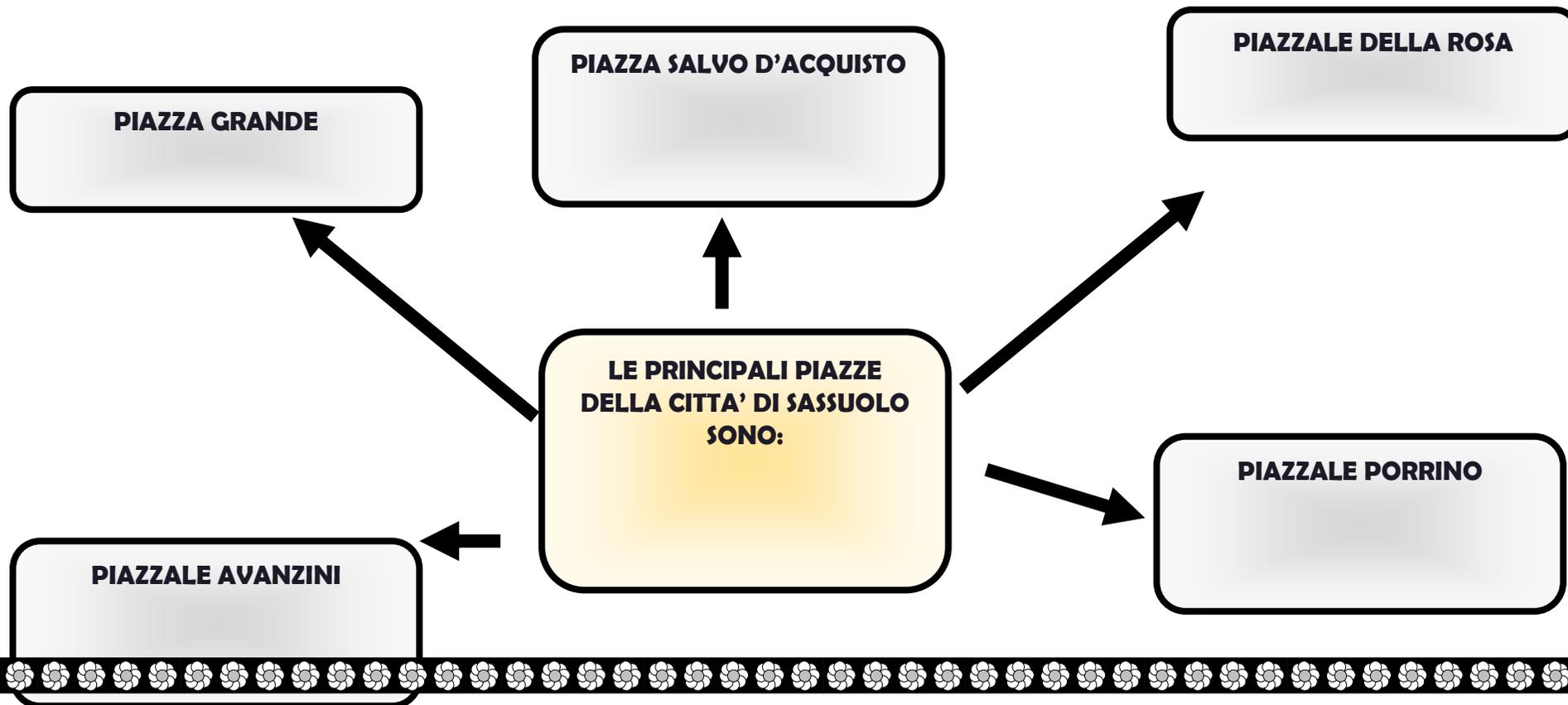


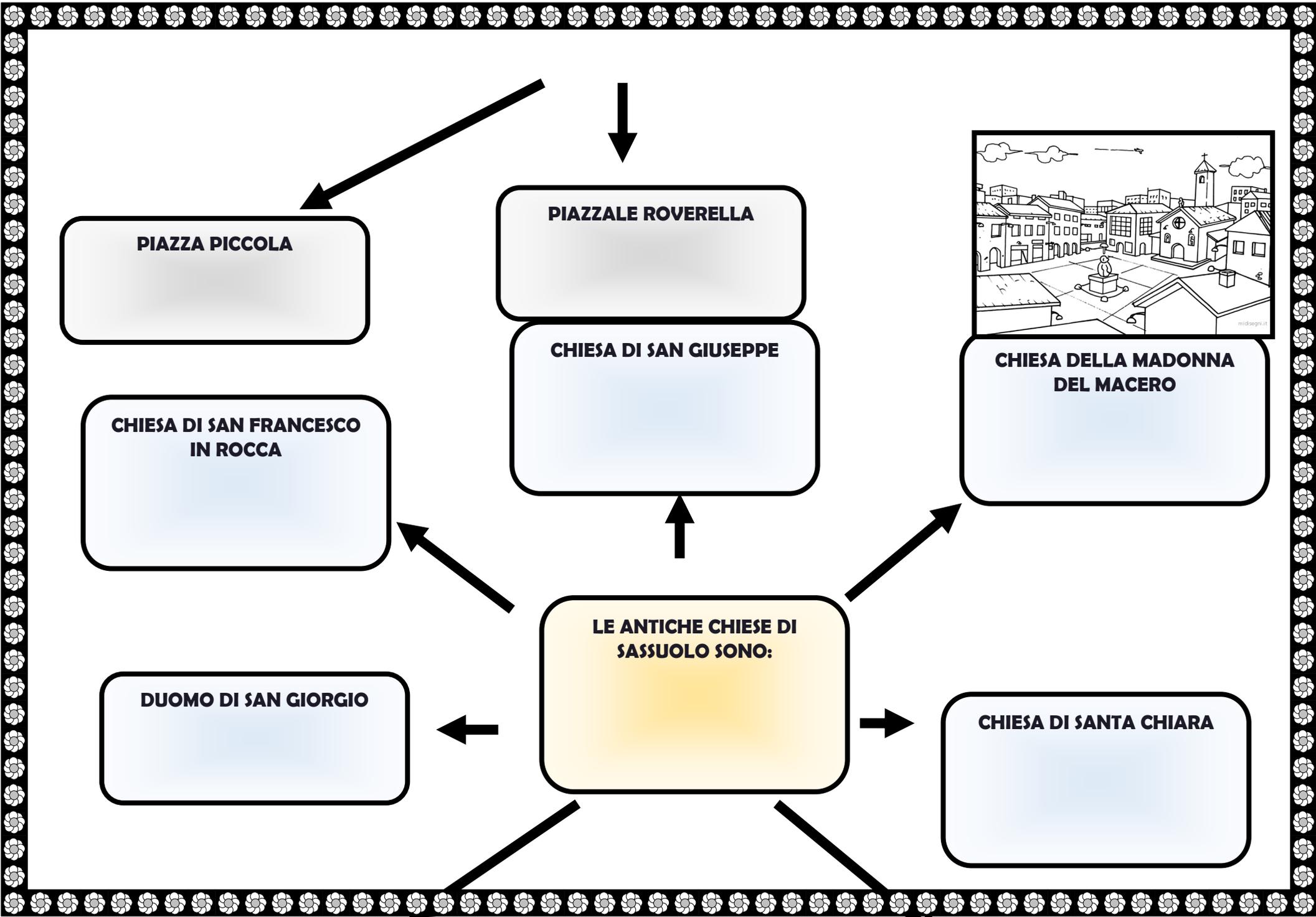
LE PIAZZE

LE CHIESE

I MONUMENTI

LE PIAZZE





**CHIESA DI SAN PROSPERO
CIMITERO MONUMENTALE**

CHIESA DI SANT'ANNA

Dal Foro Romano alla piazza moderna, la città ha sempre avuto bisogno di un luogo di convegno, di raccolta, di una "testa" per il suo grande corpo fatto di abitazioni.

(Flavio Conti)

**Sono gli altri le
strade, io sono una
piazza, non porto in
nessun posto,
io sono un posto.
A. BARTICO**

**Mi hai visto nascere,
mi hai visto crescere
tra paura ed incertezza:
m'hai fatto uomo piazza mia.**

**“ Ci vediamo in piazza”. Con questa frase
semplice, ma chiara ed inequivocabile si
comunica ad un amico che l'incontro avverrà
nel solito posto. Questa espressione, però, va
oltre il suo significato puramente letterale:
indica precisamente che cos'è una piazza.
Costruita attraverso lente stratificazioni o
realizzata ex novo nelle città di
fondazione, è lo spazio privilegiato, il
luogo dell'incontro, dell'amicizia, dello
scambio, ma anche scenario di
manifestazioni, sede di rivolte, punto di
raduno per pacifiche attività,
testimonianza di un illustre passato.**

(Valentina Corrente)

Vecchia piazza, ti ricordi di me?!
**Le mie suole consumate
a bere alla fontana,
le madri urlanti per i figli che,
come me,
lasciavano solchi nei tuoi stanchi
fianchi.**

PIAZZA GRANDE

Piazza Martiri Partigiani è chiamata dai sassolesi Piazza Grande per distinguerla da Piazza Garibaldi chiamata, al contrario, Piazza Piccola.

Venne edificata nel Cinquecento



Oggi si presenta come un grande parcheggio su cui si affacciano la Chiesa di San Giorgio e la Guglia, simbolo della città, fatta costruire da Marco Pio, signore di Sassuolo.

La Piazza nel tempo ha cambiato ripetutamente nome. Natale Cionini, segretario comunale sassolese del secolo scorso, nel suo libro "Le contrade sassolesi", ci dice che per lungo tempo venne chiamata Piazza del Bestiame, poiché durante le Fiere d'ottobre nella piazza avveniva la vendita del bestiame.

Rimangono solo fonti fotografiche e stampe a documentare come era nei secoli scorsi: vennero infatti abbattuti il Portale d'accesso al Palazzo ducale in via Rocca e il signorile palazzo Spelta del conte d'Espagnac.



Nella prima metà del XX secolo fu chiamata Piazza Vittorio Emanuele II .

Ora ufficialmente è denominata Piazza Martiri Partigiani.

PIAZZA PICCOLA

E' conosciuta e chiamata comunemente Piazza Piccola

Conosciuta anche come piazza dell'Orologio , poiché sulla Torre campanaria, nota come il Campanone, venne posto un orologio realizzato con piastrelle , prodotto di eccellenza di Sassuolo.



La sua costruzione iniziò nella metà del 1500, per cui si presenta come una tipica piazza

Fu Alessandro Pio, figlio di Eleonora, a deciderne la

ERE, a deciderne la



La Torre civica opera dell'artista ducale

Antonio Corradini, è stata costruita nella piazza e da essa cominciano i portici, con i caratteristici tendoni rossi.

Oggi è dedicata a Giuseppe Garibaldi, per ricordare che il 2 novembre 1859 il

tenne un infuocato discorso e convinse molti giovani cacciati a seguirlo nella



**Sotto l'arco principale della piazza
troneggia il Monumento ai Caduti
realizzato dallo scultore Graziosi in ricordo
dei morti della I Guerra mondiale nel 1921.**

PIAZZALE DELLA ROSA

**Piazzale Della Rosa, chiamato così a
partire dal 1872 in onore dei signori**

Il piazzale, interamente pavimentato con i ciottoli e i famosi sassi del fiume Secchia, si trova nel cuore della città.



Nel piazzale si trovano anche la sede della Banda beneficenza e della corale Puccini, fondata nel 1926.

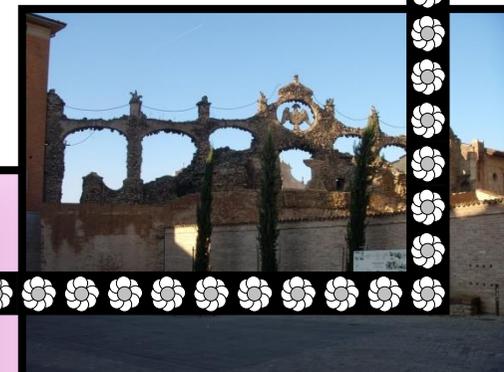


In passato era chiamato *Piazzale di San Francesco*.

PIAZZALE ROVERELLA

Piazzale Roverella, così

memoria di Lucrezia



Dal piazzale si può ammirare la MONTAGNA ESTENSE, elemento architettonico del Fontanazzo consistente in una struttura in tufo a forma di montagna, da cui deriva il nome, sovrastata dall'aquila estense.



Il piazzale, di piccole dimensioni, conduce al Parco ducale e, un tempo, all'antico macello.

Lucrezia apparteneva alla famiglia dei Pio: era la madre di Ercole e la nonna di Marco III, che allevò dopo che la madre, rimasta vedova, si risposò e se ne andò da Sassuolo.

PIAZZALE PORRINO

Piazzale Porrino risale alla fine dell'Ottocento.

Sul piazzale si affaccia la chiesa di Sant'Anna.



Nel piazzale si trova l'accesso al Parco Vistarino, uno delle aree verdi più antiche della città appartenuto ai conti Giacobazzi ed ora di proprietà comunale.

La fontana presente nel piazzale, ripristinata nel 2001, era utilizzata nel passato dai militari per abbeverare i loro cavalli.

PIAZZALE AVANZINI



**SITUATO NEL CENTRO DELLA CITTA',
PIAZZALE AVANZINI E' DEDICATO
ALL'ARCHITETTO AVANZINI CHE, PER
VOLONTA' DEL DUCA FRANCESCO I
D'ESTE, PROGETTO' E REALIZZO' LA
TRASFORMAZIONE IN PALAZZO
BAROCCO DELLA RESIDENZA ESTENSE
DI SASSUOLO.**

**IL PERIMETRO DEL PIAZZALE E'
DELIMITATO DAI RESTI DELLE
ANTICHE MURA DELLA CITTA'.**

PIAZZA SALVO D'ACQUISTO



LA PIAZZA E' COLLOCATA NELLE VICINANZE DELLO STADIO RICCI.

NON PRESENTA NESSUNA PARTICOLARE ATTRATTIVA A PARTE LA STATUA DEDICATA A SALVO D'ACQUISTO.

VIENE UTILIZZATA COME PARCHEGGIO

Salvo D'Acquisto è stato un vice brigadiere dell'Arma dei Carabinieri.

Fu insignito di Medaglia d'oro al valor militare alla memoria per essersi sacrificato il 23 settembre 1943 per salvare un gruppo di civili durante un rastrellamento delle truppe tedesche nel corso della seconda guerra mondiale.

Salvo D'Acquisto nacque a Napoli nel 1920 e morì a Torre di Palidoro nel 1943: aveva solo 23 anni.

LA CHIESA DI SAN GIORGIO: DUOMO DELLA CITTA' DI SASSUOLO

La chiesa di San Giorgio è il duomo della città ed è dedicata a San Giorgio, il patrono di Sassuolo.



**DOCUMENTI MOLTO ANTICHI CI
DICONO CHE LA CHIESA**

RISALE AL 1300

**Obizzo I della Rosa ne ordinò
l'ampliamento nel 1331**

**Alla fine del 1300 diviene
parrocchiale grazie
all'intervento degli
Estensi.**

Gli abitanti di Sassuolo scelsero come patrono della città San Giorgio , per rendere omaggio ai proprio signori, gli Este, che avevano come santo protettore proprio San Giorgio.



Per lungo tempo la chiesa dipese dalla Pieve di Castellarano e in particolare non possedeva una fonte battesimale, per cui il popolo era costretto ad andare là per battezzare i propri figli. Il viaggio, ci dicono le fonti, era difficile e pericoloso, perché prevedeva il passaggio del fiume Secchia , che spesso era in piena

23 DICEMBRE 1624:

bolla di **Urbano VIII**, che sancì la separazione di San Giorgio dalla primitiva pieve.

13 agosto

1629:

DIVIENE COLLEGIATA

Marco Pio signore di Sassuolo, risolse il problema chiedendo aiuto al cardinale **Pietro Aldobrandini**, nipote di papa **Clemente VIII**. Determinante su il fatto che **Marco Pio** fosse sposato con la nobildonna **Clelia Farnese**, figlia di **Alessandro Farnese** e nipote di **Pier Luigi Farnese**, duca di Parma.

Il 7 luglio **1594** la chiesa di San Giorgio venne definitivamente divisa dalla pieve di Castellarano e **Domenico Pelliccioni** fu nominato rettore.



30 MAGGIO 1648:

concessione del papa Papa Innocenzo

X

**al prevosto del privilegio di indossare, durante i
sacri riti,**

"la Cappa magna e il Rocchetto"



Il duomo e' la chiesa principale di un centro abitato. La parola deriva dal termine latino domus, che significa casa.

Quindi il duomo è la casa di dio.

**LA PALA D'ALTARE ,
OPERA DEL PITTORE
DUCALE BOULANGER,
RAFFIGURA I SANTI
PROTETTORI E**

**CO- PROTETTORI DELLA
CITTA'**



LA PALA D'ALTARE

**La pala venne collocata
sull'altare solo nel 1649.
Le travagliate vicende
storiche, che
caratterizzarono il
ducato estense in
quegli anni, furono la
causa della lunga
permanenza presso la
bottega del Boulanger.**

**SAN GIORGIO
SAN FRANCESCO
SANT'AURELIA
SANT'ANTONIO
SAN DOMENICO
SAN RUFFINO**

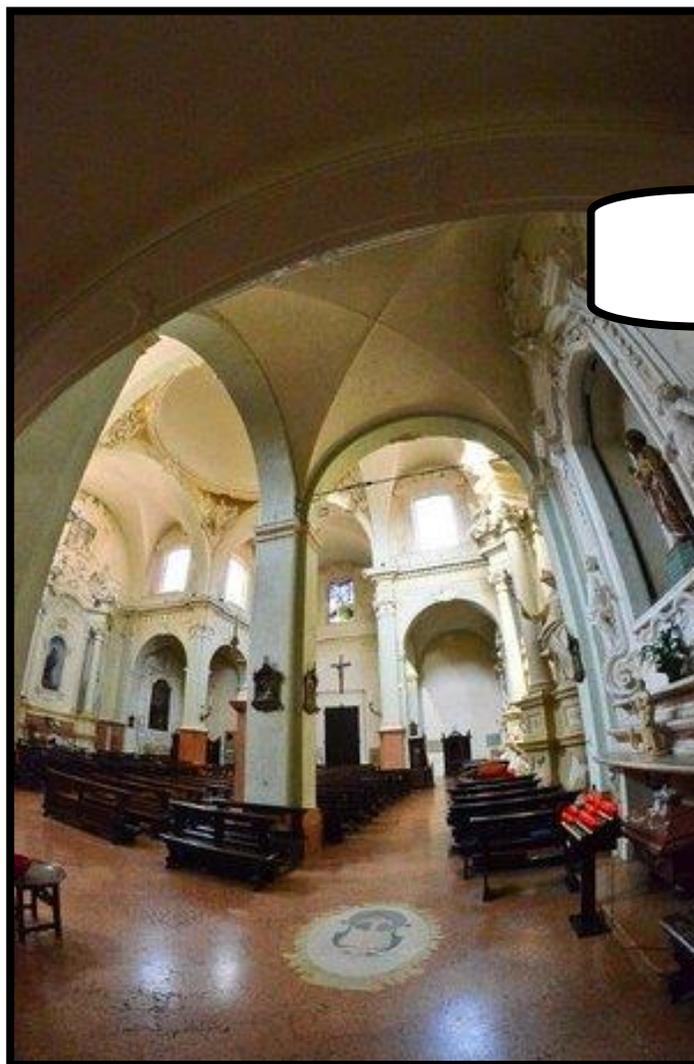
**Fra gli altri patroni di Sassuolo vi è
anche San Ruffino, eletto a tale ruolo
in seguito alla cessazione della
guerra con la Spagna avvenuta
proprio il 27 febbraio 1649 alla
vigilia del giorno dedicato al santo.**

Dovetti inserire anche San Ruffino per volere del duca. Il santo venne eletto a co-patrono in seguito alla cessazione della guerra con la Spagna avvenuta proprio il 27 febbraio 1649 alla vigilia del giorno dedicato al santo. Ecco perché lo collocai in secondo piano, quasi nascosto dagli altri Santi e rivolto verso sinistra ...

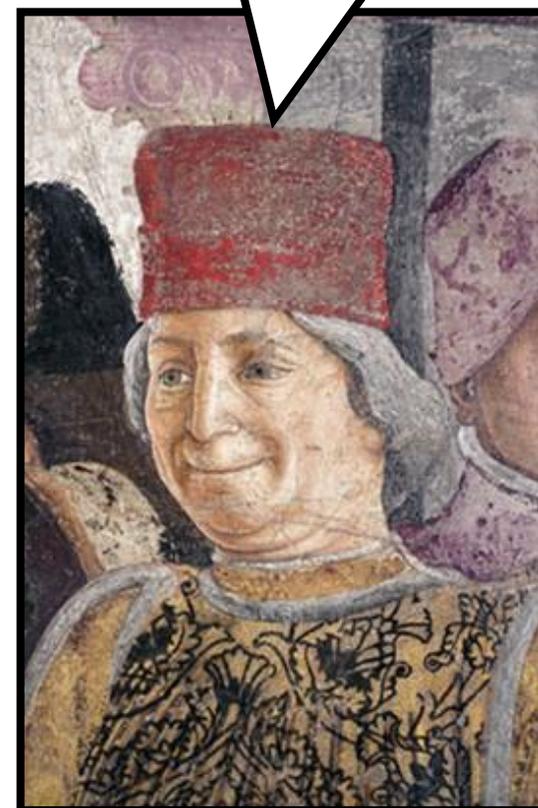


LA PAVIMENTAZIONE

Il nuovo pavimento (prima in marmiglia del 1929) è in marmo di Verona ed è stato alleggerito da cinque medaglioni o stemmi: l'Aquila estense, lo stemma della Parrocchia (S.Giorgio), lo stemma del Vescovo Baroni, lo stemma della Madonna "Terra Saxoli, Terra Mariae" secondo la devozione e il decreto del duca Borso d'Este nel 1452, infine il grande stemma della Comunità di Sassuolo, in omaggio ai padri che costruirono la chiesa.



"Terra Saxoli, Terra Mariae"



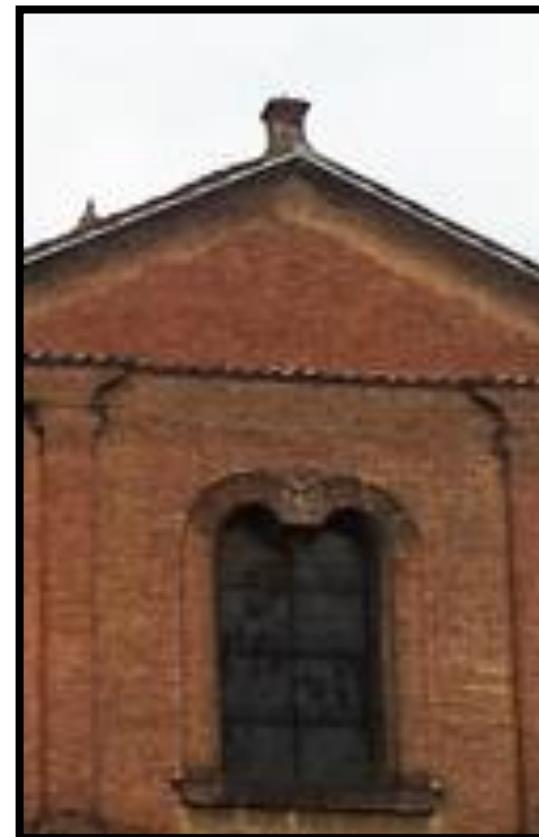
SAN GIORGIO : LA VETRATA



**LA VETRATA
DALL'INTERNO**

**Nella chiesa di San Giorgio si può ammirare la
vetrata dipinta rappresentante il santo che uccide il
drago**

**LA VETRATA
DALL'ESTERNO**



**Le ancone in stucco fa parte del ciclo decorativo
ideato dallo Schiassi ...**

Le Quattro Virtù Cardinali ...

I Quattro Evangelisti nei pennacchi della cupola ...



23 APRILE FESTA DEL SANTO PATRONO

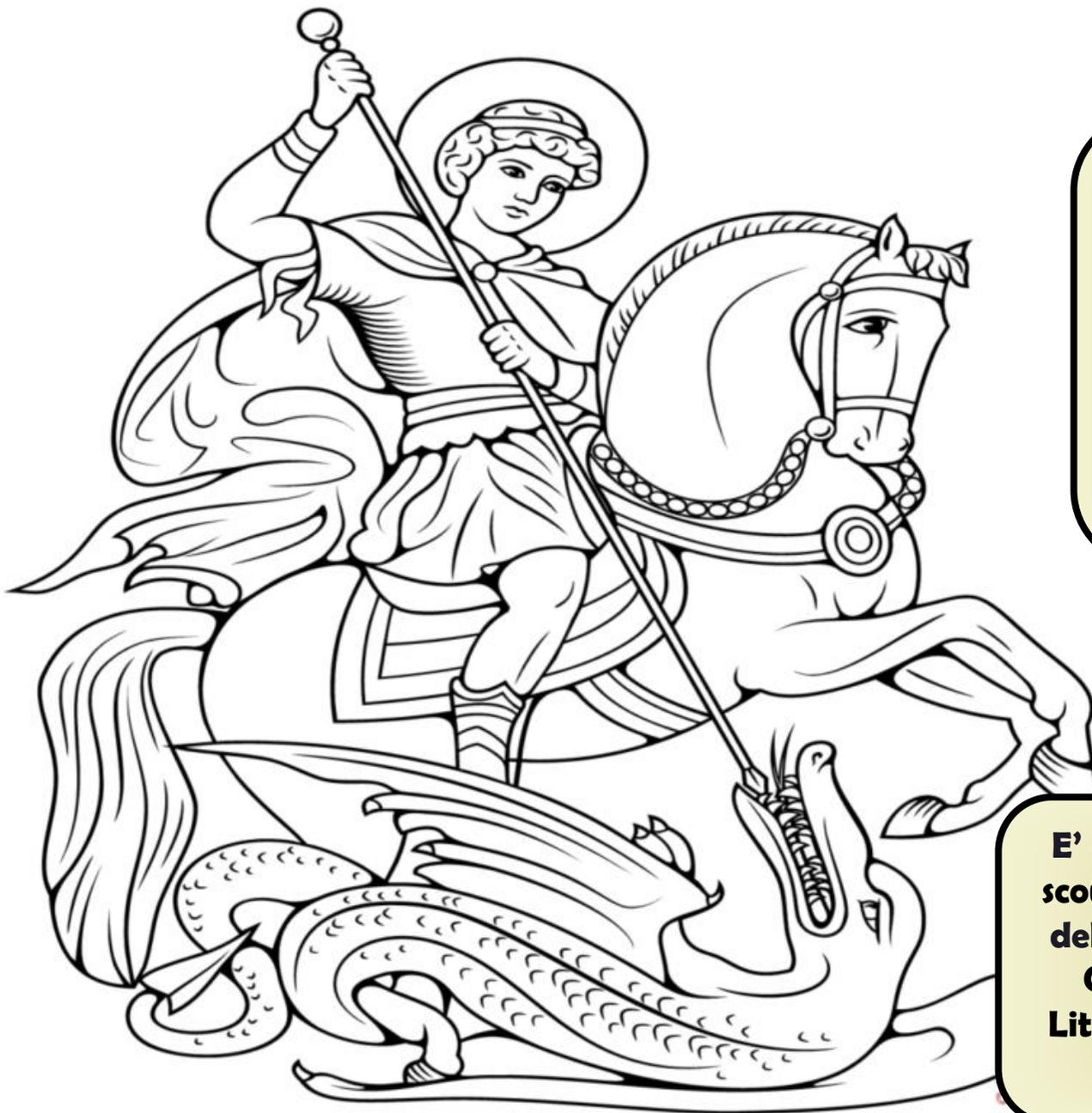
Oggi la ricorrenza si celebra in maniera più semplice, in passato veniva allestita una vera e propria fiera.

La leggenda di San Giorgio

Si narra che in una città chiamata Selem, in Libia, vi fosse un grande stagno. Nella sua melma si nascondeva un drago che, quando si avvicinava alla città, uccideva con il fiato di fiamma tutte le persone che incontrava. Gli abitanti gli offrivano due pecore al giorno per placarlo, ma quando queste cominciarono a scarseggiare, furono costretti a offrirgli una pecora e un giovane tirato a sorte. Un giorno fu estratta la giovane figlia del re, la principessa Silene. Il re, terrorizzato, offrì il suo patrimonio a metà del regno per non perderla, ma la popolazione si ribellò, avendo visto morire tanti suoi figli. Dopo otto giorni di tentativi, il re alla fine dovette cedere e la giovane si avviò verso lo stagno per essere offerta al drago.

Passò di lì il giovane cavaliere Giorgio, il quale, saputo dell'imminente sacrificio, tranquillizzò la principessa, promettendole il suo intervento per evitarle la brutale morte. Disse alla principessa Silene di non aver timore e di avvolgere la sua cintura al collo del drago; il drago prese a seguirla docilmente verso la città. Gli abitanti erano atterriti nel vedere il drago avvicinarsi, ma il santo li tranquillizzò dicendo di non aver timore perché Dio lo aveva mandato per liberarli dal drago. Il cavaliere uccise il drago e lo fece portare fuori dalla città, trascinato da quattro paia di buoi.





San Giorgio è patrono degli :

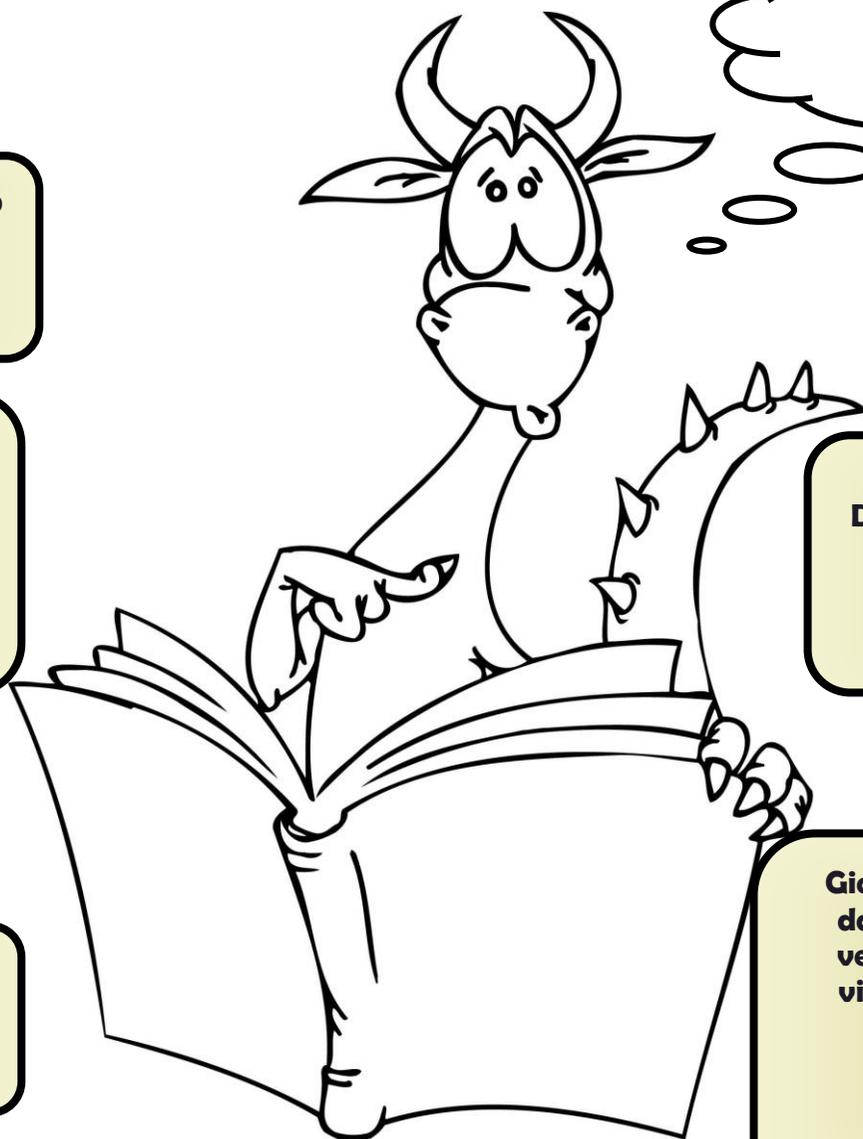
**Arcieri, cavalieri,
soldati, alabardieri, armaioli,
piumaroli (elmo), innamorati,
cavalli, militari, lebbrosi,
martiri inglesi.**

**E' anche protettore del movimento
scout. E' patrono anche del Canada,
della Catalogna, dell'Etiopia, della
Georgia, dell'Inghilterra, della
Lituania, di Malta, del Portogallo e
di Genova.**

San Giorgio è stato, secondo la tradizione, un martire cristiano.

Mancano notizie certe su San Giorgio, poiché la leggenda si mescola alla storia. Si pensa che fosse nato in Cappadocia (regione dell'odierna Turchia).

Trasferitosi in Palestina, si arruolò nell'esercito dell'imperatore Diocleziano, comportandosi da valoroso soldato.



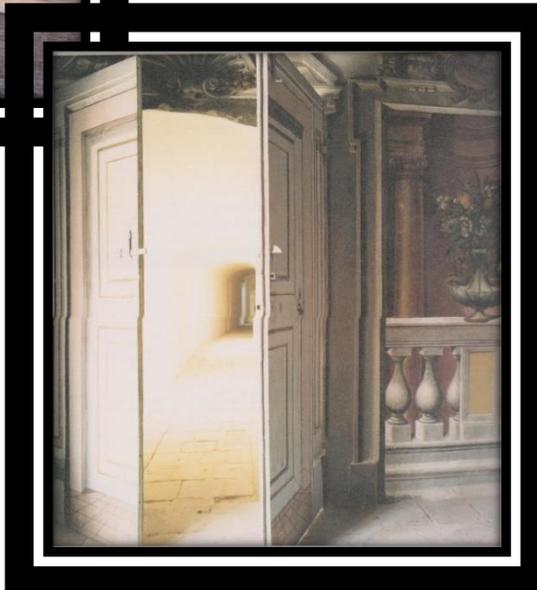
San Giorgio è esistito davvero?

Il martirio sarebbe avvenuto sotto Diocleziano il quale avrebbe convocato settantadue re per decidere quali misure prendere contro i cristiani.

Giorgio donò ai poveri tutti i suoi averi e, davanti alla corte, si confessò cristiano : venne gettato in carcere, dove ebbe una visione di Dio che gli predisse sei anni di tormenti, tre volte la morte e tre la resurrezione.

CHIESA SI SAN FRANCESCO IN ROCCA





La chiesa di San Francesco in Rocca nacque come cappella gentilizia, o palatina. Le cappelle gentilizie erano edifici religiosi, di solito di dimensioni ridotte, che dipendevano da un edificio più grande e che venivano edificate su commissione di una famiglia nobile. La cappella infatti dipendeva dal Palazzo ducale di proprietà della famiglia d'Este.

Questo ci spiega perché, al suo interno, sono numerosi i riferimenti al

CASATO ESTENSE.

I membri della famiglia del duca avevano un accesso privato e diretto dal Palazzo alla cappella.

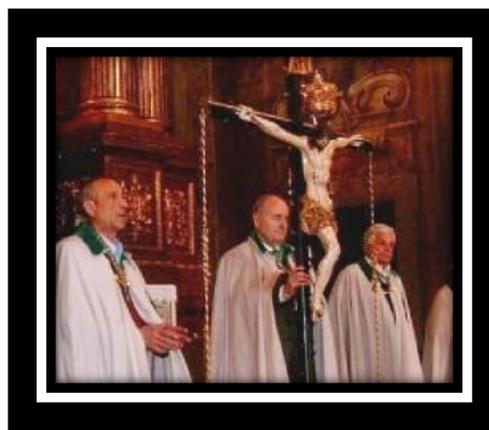
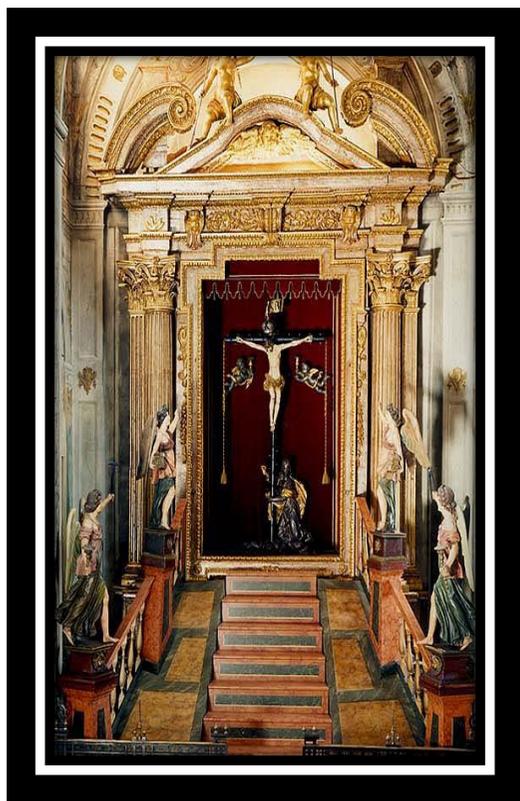
Il corridoio e la porta d'accesso alla TRIBUNA DUCALE

GLI STESSI ARTISTI CHE LAVORARONO NEL '600 AL PALAZZO SI OCCUPARONO

**EDIFICAZIONE
EDECORAZIONE**

Da più di quattrocento anni una Confraternita, cioè un gruppo di donne e uomini particolarmente devoti al SS. Tronco, si occupa di custodire il Crocifisso e si prende cura della chiesa. Ogni anno, il **Giovedì Santo**, si può assistere all'esposizione di

processione per le vie della città. In quell'occasione si possono vedere anche i Confratelli che indossano i loro tradizionali

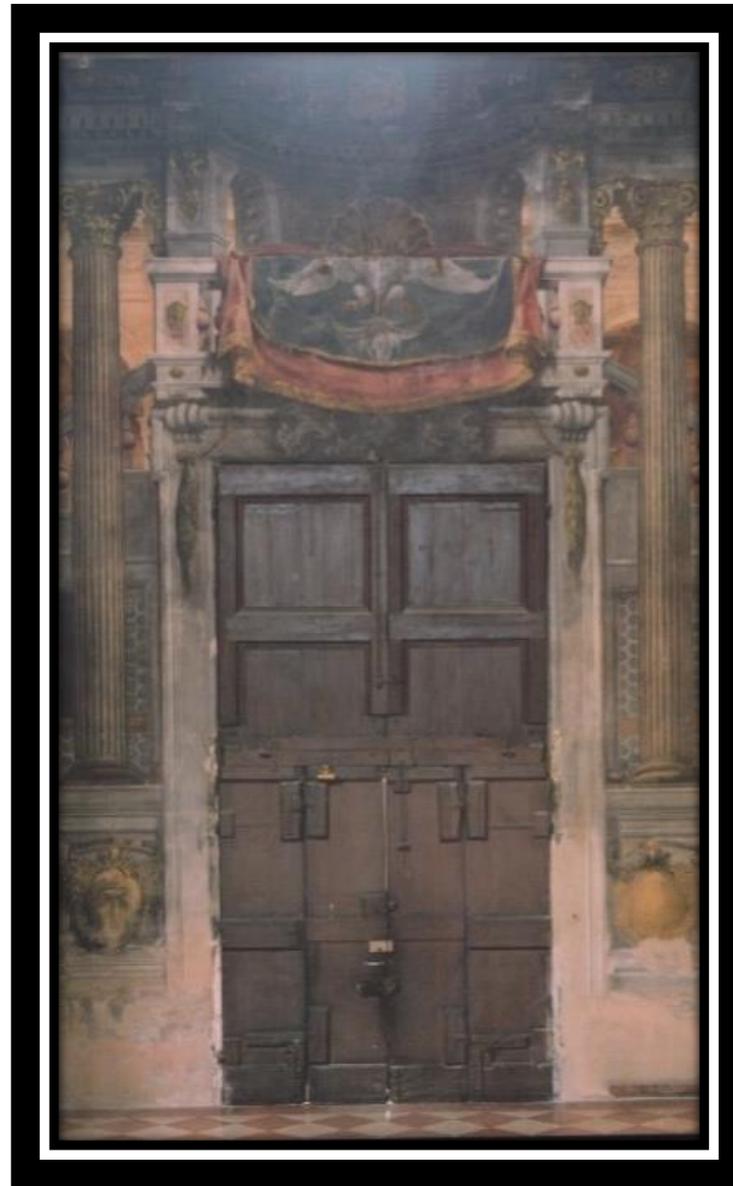


**AL SUO INTERNO E'
CONSERVATO IL SS
TRONCO, UN
CROCIFISSO DONATO
ALLA CITTADINANZA
DI SASSUOLO DA
MARCO PIO III,
SIGNORE DELLA
CITTA'.**

Fu la bellissima moglie di Marco Pio, Clelia Farnese, unitamente al marito. Era l'anno 1588. Alla confraternita Marco Pio concesse la possibilità di liberare "... ogn'anno in perpetuo*" un condannato a morte. Tale prerogativa* venne mantenuta anche dagli Este, quando ripresero possesso della città e fino alla fine del '700, quando il governo filo francese, nato dopo l'entrata in Italia delle truppe francesi comandate da Napoleone, ne decise la soppressione.



Gli artisti Gian Giacomo Monti e Baldassarre Bianchi si occuparono della decorazione architettonica, mentre il Boulanger e la sua equipe delle importanti parti figurate, entrambi ad affresco finiti a tempera. Anche qui come nel palazzo non mancano gli inganni e le finte architetture, perché il duca Francesco amava davvero tanto quello che i grandi esperti d'arte chiamano "illusionismo prospettico".



... finti arazzi, i vasi, quadri coperti in parte da tende, colonne dipinte così bene da sembrare vere... Sopra la porta principale Monti e Bianchi realizzarono una finta tribuna ducale con arazzo su cui si intravede l'aquila bianca estense tanto amata dal duca Francesco.

Boulanger poi ritrasse San Francesco sul carro



Sull'altare maggiore, un' enorme pala di Desubleo, pittore fiammingo, ci presenta San Francesco in estasi. Sopra l'altare laterale, un massello con dipinto ad affresco la bella Madonna del Pellegrino.



La chiesa e' dedicata a San Francesco perche'...

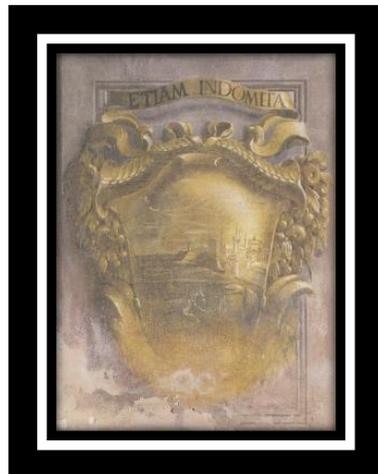
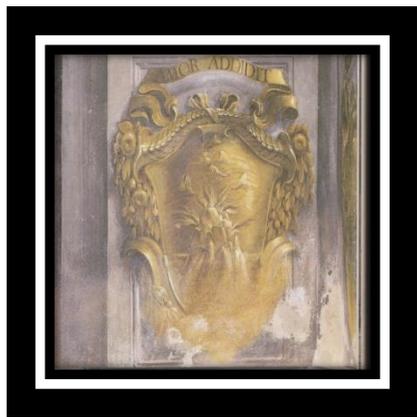
Un'antica leggenda narra che il Santo d'Assisi, durante uno dei suoi viaggi, sia giunto anche a Sassuolo e che, durante il suo pernottamento nella Rocca, abbia compiuto un miracolo. Tutti i signori legati della città che si occuparono della chiesa si chiamavano Francesco: non è quindi casuale la dedica a questo Santo.

La stessa dedica, inoltre, permetteva al duca Francesco I di rendere omaggio al Santo e a se stesso.



Le imprese del duca Francesco I d'Este

Sui plinti* dipinti dell'edificio noterete la rappresentazione di dodici imprese. Di cosa si tratta, mi chiederete? Sono rappresentazioni simboliche che hanno a che fare con il nostro Duca: in ogni impresa viene sottolineata una qualità di Francesco I. Un motto in latino accompagna la rappresentazione dipinta. Le virtù a cui fanno riferimento sono quelle che il nostro Duca cerca e insegue come buon principe cristiano: amore, liberalità, fede, giustizia, ecc...



CHIESA DI SAN GIUSEPPE

La Chiesa di San Giuseppe fa parte dell'istituto religioso educativo fondato da don Agostino Ferri nel 1910 e diretto dalla Congregazione delle suore francescane missionarie di Cristo.

Fu Eleonora Bentivoglio a chiamare i Padri serviti nel '500 a Sassuolo, affinché si occupassero di aiutare la popolazione più povera.



Tra le principali opere d'arte conservate nella chiesa di San Giuseppe spicca sicuramente la sontuosa cassa lignea dell'organo, progettata dall'architetto ducale Luigi Bartolomeo Avanzini in uno scenografico stile barocco e realizzata a intaglio, attorno al 1655, dal servita Carlo Guastuzzi, autore anche delle due statue alla sommità del timpano: San Filippo Benizzi e il Beato Gioacchino da Siena, appartenenti entrambi all'ordine dei Serviti.



A seguito delle soppressioni ducali, i padri Serviti nel 1769 furono costretti a lasciare Sassuolo. Nel 1783 l'intero

San Francesco, che erano presso la chiesa di Madonna di Sotto. I Frati vi rimasero fino alle soppressioni



LA MADONNA DEL MERLO

Fra il prestigioso arredo pittorico, emerge inoltre la Madonna del Merlo, affresco databile alla metà del XV secolo, ora ubicato a ridosso del presbiterio, accanto alla porta che immette nel chiostro, già sugli spalti del medievale castello di Sassuolo.

Restaurata di recente probabilmente era una MADONNA DEL LATTE.

Fondi storiche l'attribuisco al pittore Calori.

LA PALA D'ALTARE

Nel 1645 il nobile sassolese Costanzo Teggia finanziò l'erezione del presbitero in
gusto barocco. A lui si deve il finanziamento della pala d'altare raffigurante
Costanzo sulla sinistra e San Filippo Benizzi, fondatore dei Padri serviti su
posta ai piedi di Filippo Benizzi, poiché egli



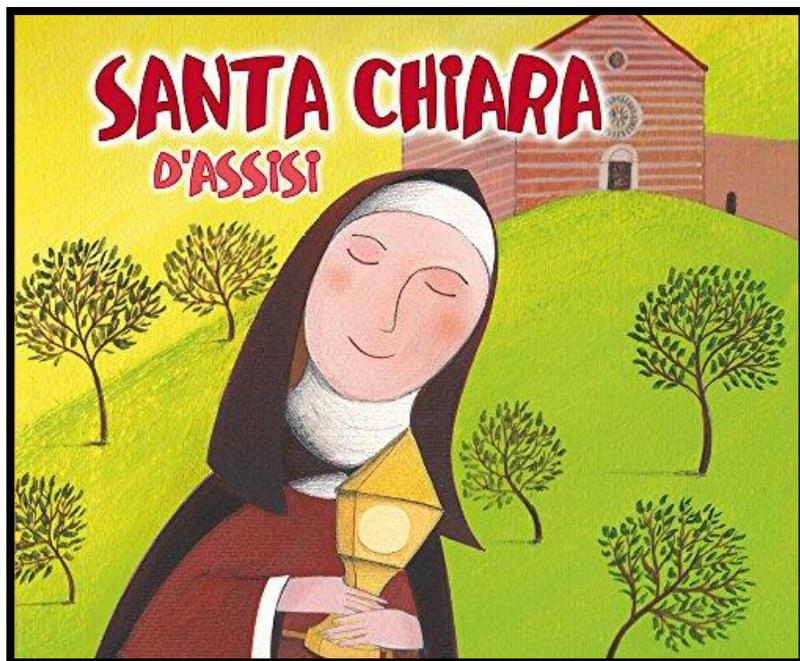
di
a

LA CHIESA DI SANTA CHIARA

**LA Chiesa di Santa Chiara
venne edificata a partire dal
1613 e benedetta dal vescovo di
Reggio nel 1629.**

Nel 1623 da documenti antichi risulta fosse abitato da

**Reggio Emilia, anche se non era ancora stato
terminato il muro di cinta**

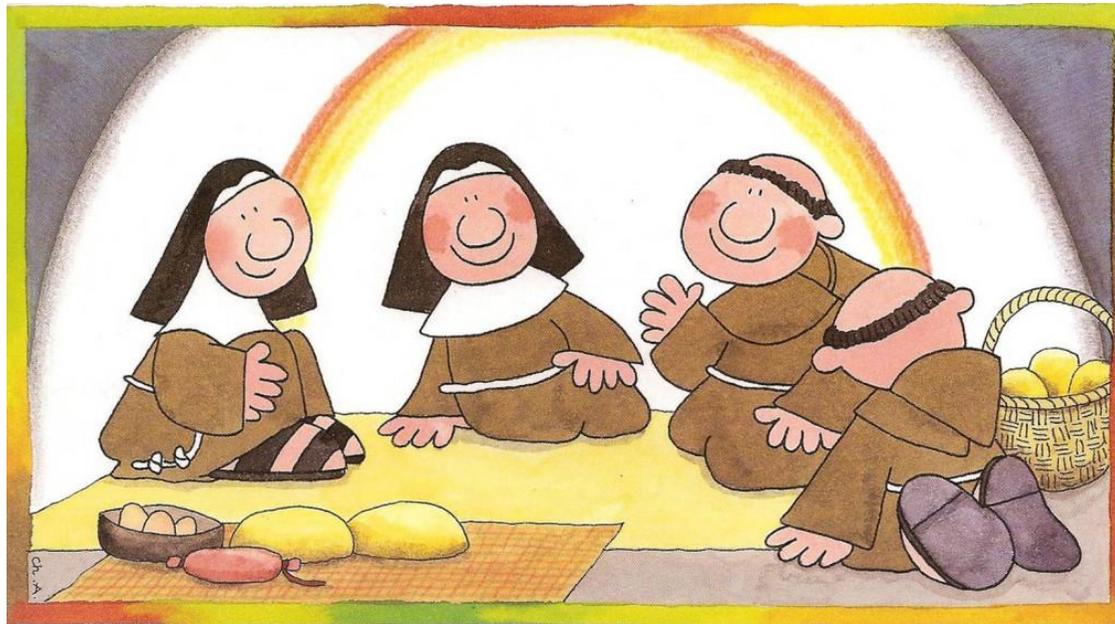


IL MONASTERO

La chiesa di Santa Chiara faceva parte di un Monastero di clausura dedicato a Santa Chiara, La chiesa venne edificata nel 1613 e la costruzione proseguì, tra molte difficoltà, fino al 1623. Pronto per essere utilizzato, il monastero restò tuttavia vuoto perché si negò il denaro necessario ad ottenere l'autorizzazione ecclesiastica alla clausura e solo nel 1629 il cardinale Coccapani, vescovo di Reggio, proclamò la clausura, benedisse la chiesa e il convento e diede il velo ad un gruppo di novizie. Nello stesso anno la donazione di 500 scudi da parte del nobile locale Paolo Teggia consentì la costruzione dell'altar maggiore. Il monastero, fornito di orti, giardini e pertinenze di servizio e sufficiente ad una quarantina di suore.

Le clarisse sono le religiose dei numerosi istituti religiosi femminili derivati dalla comunità fondate dai santi **Francesco** e **Chiara** (in latino *Clara*, donde il nome) ad Assisi nel 1212

SANTA CHIARA D'ASSISI



L'ordine francescano delle clarisse nacque nella notte della Domenica delle Palme, fra il 28 o 29 marzo 1211 quando Chiara, fuggita dalla casa del padre, Favarone dei conti di Coccorano, si recò alla Porziuncola di Assisi dove subì da Francesco il taglio dei capelli e ricevette il velo monastico: affidata inizialmente alle benedettine, quando venne raggiunta dalla sorella Agnese e da altre compagne venne trasferita negli umili locali annessi alla chiesetta di San Damiano (da cui derivò il nome con cui erano originariamente designate: Povere Dame di San Damiano o Damianite).



Il convento venne soppresso nel 1798 a seguito delle leggi napoleoniche sugli istituti religiosi.

Venne candidato ad ospitare il ricovero per gli infermi ma, visto che i locali di Sant'Anna risultavano

Dopo le soppressioni napoleoniche, il complesso di Santa Chiara, così come quello di San Giuseppe e



La grande tela con Cristo in croce coi dolenti, la Maddalena, santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce venne dipinta sul finire del XVII secolo da un artista emiliano . Si suppone che provenga da una chiesa o da un convento dell'Ordine del Carmelo.



. Nell'altare di sinistra, originariamente dedicato a Sant'Orsola poi a San Pietro d'Alcantara, entro una sontuosa cornice di legno intagliato e dorato simile a quella dell'altare di fronte, è conservato un Crocifisso. Durante le soppressioni napoleoniche la famiglia Panini acquistò all'incanto il Crocifisso per farne dono alla chiesa stessa nel 1802.

LA CHIESA DI SAN'ANNA



La Chiesa di S. Anna e la scuola dell'Infanzia di S. Anna sono il risultato di lavori di trasformazione ed ingrandimento di precedenti edifici disposti nel 1753 con decreto del Duca Francesco III d'Este per la realizzazione di un nuovo Ospedale degli Infermi. La chiesa e l'ospizio dei pellegrini risalivano alla metà del 1600. La chiesa nel '700 era attigua al campanile e fu in trasformata in infermeria (per gli uomini). Per questo motivo venne eretta una nuova chiesa (quella attuale) con facciata identica all'altra ed in posizione simmetrica rispetto alla precedente.

La chiesa e l'ospizio dei pellegrini risalivano alla metà del 1600. La chiesa nel '700 era attigua al campanile e fu in trasformata in infermeria (per gli uomini). Per questo motivo venne eretta una nuova chiesa (quella attuale) con facciata identica all'altra ed in posizione simmetrica rispetto alla precedente.

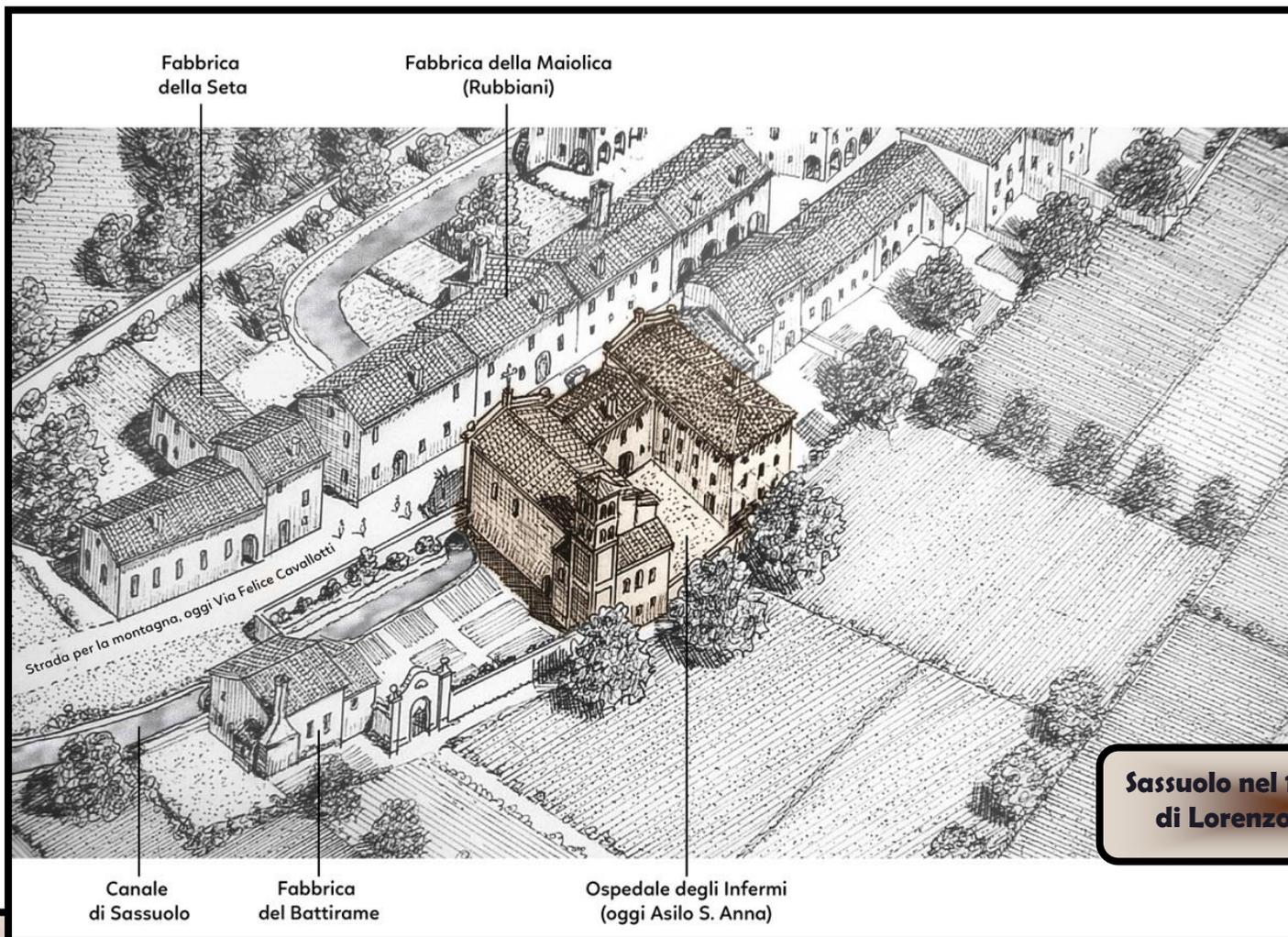


Fu, inoltre, realizzato un corpo di fabbrica centrale (destinato al reparto femminile dell'ospedale), aperto al piano terreno in un portico a sette forniche corrispondenti alle finestre del piano superiore. Sul lato verso l'abitato venne costruita la residenza del medico. L'edificio venne completato nel 1761 e fu sede dell'Ospedale degli Infermi fino al 1801 quando l'attività ospedaliera venne trasferita presso l'ex monastero delle Monache Clarisse di Santa Chiara (attuale via Menotti).



La Chiesa di S. Anna e la scuola dell'Infanzia di S. Anna sono il risultato di lavori di trasformazione ed ingrandimento di precedenti edifici disposti nel 1753 con decreto del Duca Francesco III d'Este per la realizzazione di un nuovo Ospedale degli Infermi. La chiesa e l'ospizio dei pellegrini risalivano alla metà del 1600. La chiesa nel '700 era attigua al campanile e fu in trasformata in infermeria (per gli uomini). Per questo motivo venne eretta una nuova chiesa (quella attuale) con facciata identica all'altra ed in posizione simmetrica rispetto alla precedente. Fu, inoltre, realizzato un corpo di fabbrica centrale (destinato al reparto femminile dell'ospedale), aperto al piano terreno in un portico a sette fornici corrispondenti alle finestre del piano superiore. Sul lato verso l'abitato venne costruita la residenza del medico. L'edificio venne completato nel 1761 e fu sede dell'Ospedale degli Infermi fino al 1801 quando l'attività ospedaliera venne trasferita presso l'ex monastero delle Monache Clarisse di Santa Chiara (attuale via Monetti).

L'edificio era infatti divenuto insufficiente per le esigenze ospedaliere della comunità, ma il trasferimento fu anche sollecitato dal fatto che l'ubicazione del vecchio Ospedale nella Strada per la montagna, vicino alle fabbriche del Secchia che spirava dalla montagna verso il paese faceva temere una più rapida diffusione di eventuali contagi dall'Ospedale verso il centro abitato.



Sassuolo nel 1800: disegno di Lorenzo Confortini

Durante il periodo napoleonico l'edificio e la chiesa furono lasciati in stato di abbandono. La chiesa fu riaperta al culto solo nel 1821 e la restante parte dell'edificio venne destinata da allora prevalentemente a caserma (salvo che nel 1855, anno in cui fu provvisoriamente destinata a ricovero per i malati di colera).



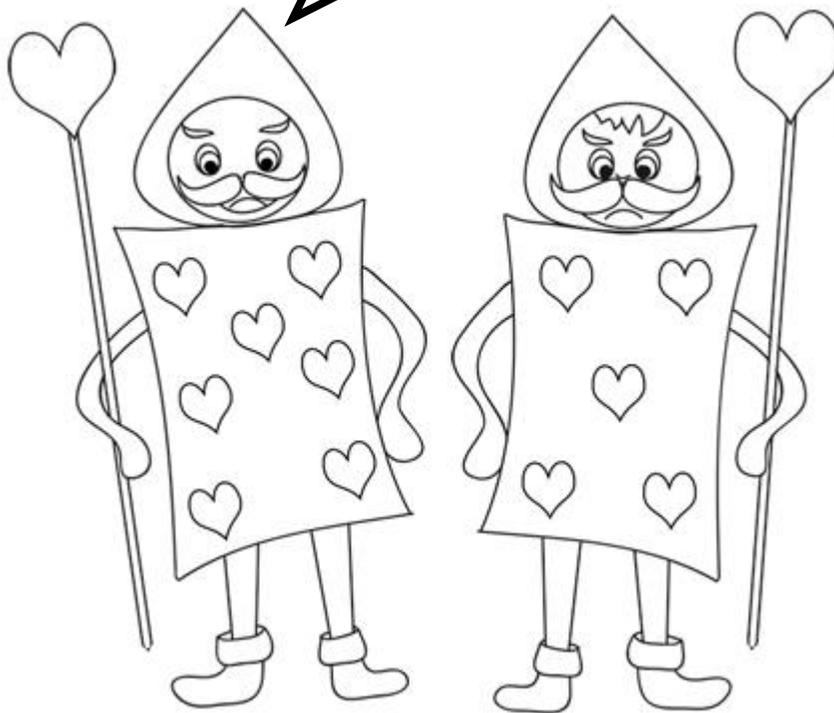
**CARCERE DI
SASSUOLO**



**Nel 1879 la mia casa fu smembrata
dall'ex ospedale e venduta.**

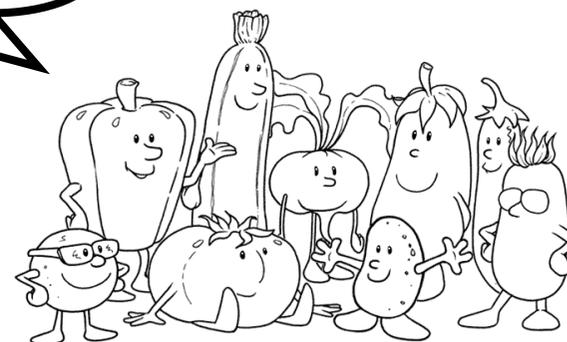


Qui si fanno esercitazioni militari

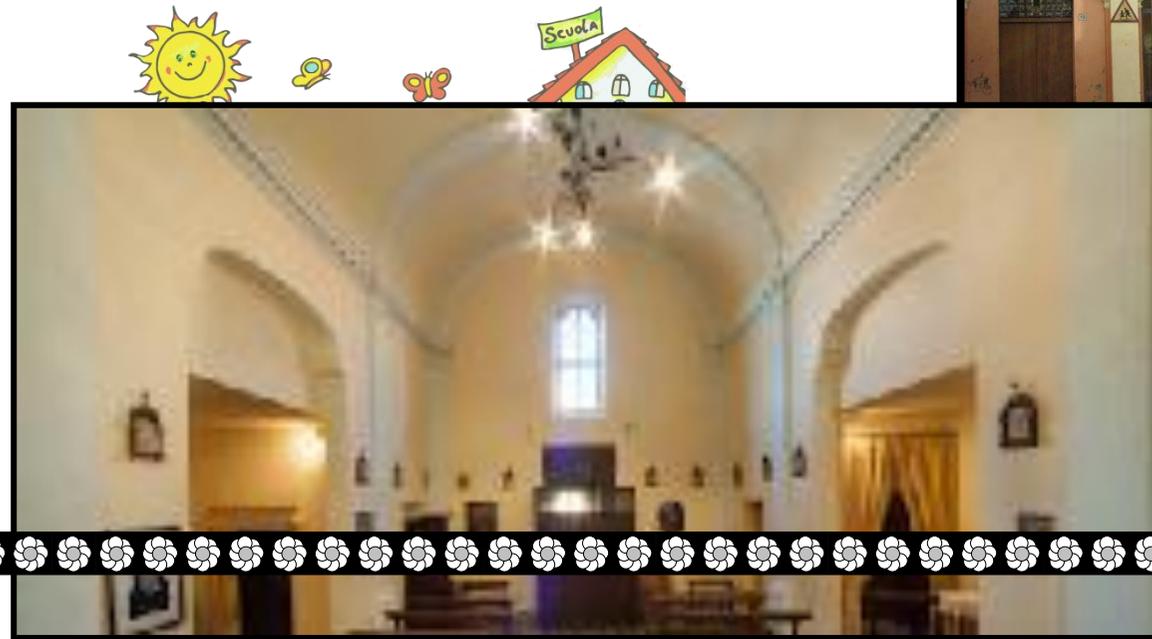
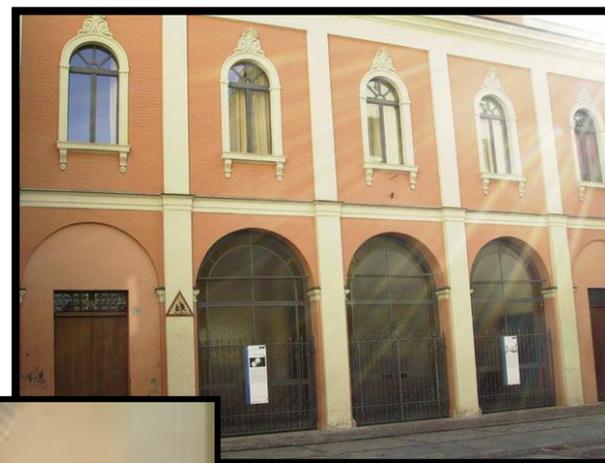


L'antico orto attiguo fu trasformato in campo per esercitazioni militari (di fronte era stata aperta la caserma filatoio) e sportive.

Dall'1 gennaio 1889 è la sede dell'Asilo Infantile S. Anna e S. Giorgio (oggi S. Anna).



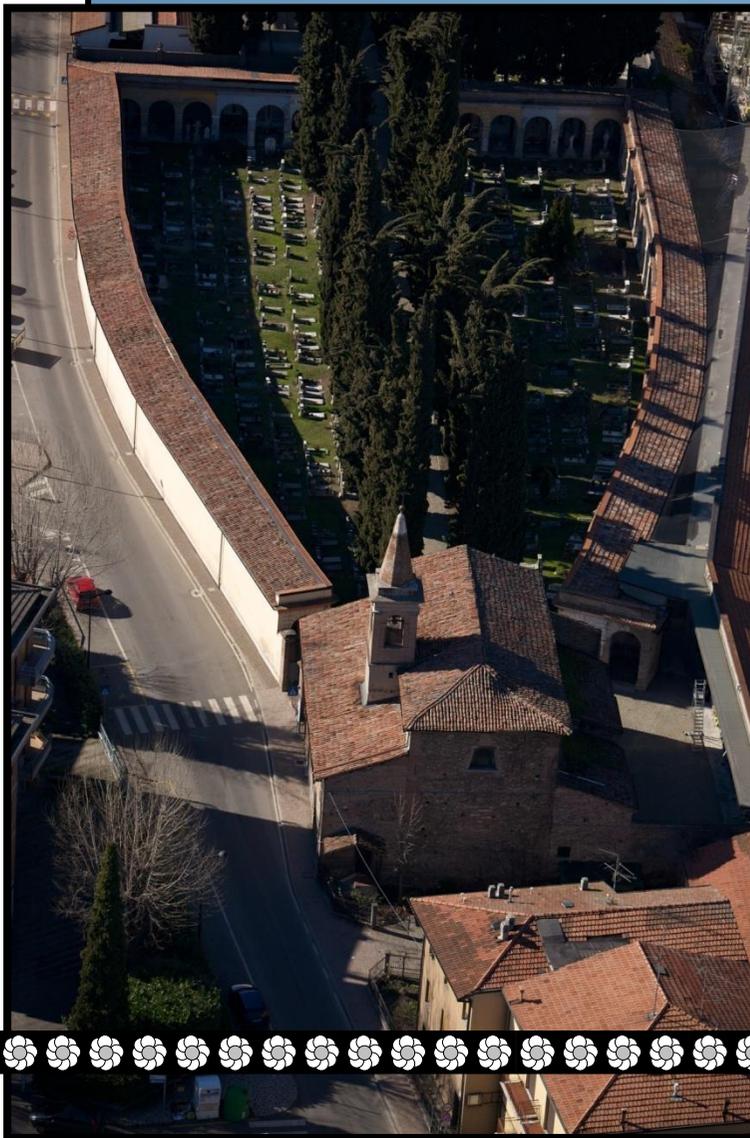
**LA SEDE DELL'AGILO
NIDO E DELLA SCUOLA**



L' interno della chiesa ha forma rettangolare, le pareti hanno lesene di ordine composito che sostengono un ricco cornicione in stucco con modanature e tralci di foglie.

Tale fregio crea un frastagliato movimento nello spazio, come un vivace gioco di linee e volumi ... A movimentare maggiormente il semplice ambiente contribuisce l'uso delle colonne libere. Nel presbiterio vi sono grandi mensole e ad altri elementi aggettanti, che sostengono un grandioso baldacchino.

CHIESA DI SAN PROSPERO



La chiesa di San Prospero è all'interno del Cimitero monumentale della città.

La chiesa è molto antica e sul luogo sul quale oggi vi è la Chiesa, un tempo sorgeva una cappella che recava un'immagine della Beata Vergine delle Lacrime.

Con l'avvento delle peste nel 1600, aumentò il numero di richieste di sepoltura nel sagrato, tanto da richiedere

inizialmente era una semplice cappella, poi nel 1660 fu trasformata dal parroco G. Battista Paltrinieri





Il cimitero monumentale di San Prospero, costruito dall'architetto Giovanni Lotti sul sito in cui erano state seppellite le vittime della peste del 1630, iniziò ad essere utilizzato per le sepolture nel 1801. Fu poi sottoposto diverse volte a dei lavori di ingrandimento fino al raggiungimento, nel 1924, delle attuali dimensioni.

Il cimitero ha una forma "a campana" ed è attraversato da un lungo viale centrale, in fondo al quale è ubicata la chiesa di San Prospero con al suo interno un'immagine della *Beata Vergine delle Lacrime*.

Caratteristiche del cimitero sono le tombe di famiglia in ceramica sassolese, tra le quali spiccano il monumento funebre della famiglia Strucchi, con il busto in gesso di Margherita Mundatori in Strucchi, quello dei Rubbiani, realizzato dal fiorentino Carlo Casaltoli nel 1891, e quello dei Marazzi, con il busto del giovane Eusebio, opera del 1933 del sassolese Fernando Prampolini.

Il camposanto, fuori uso dal 1982, è stato sostituito per le sepolture dal Cimitero Nuovo Urbano.



